

AIDA e ADBS: elementi per una "documentazione comparata"

MARIA PIA CAROSELLA

Poiché nel 2003 si festeggiano gli anniversari dell'ADBS (40 anni di vita) e dell'AIDA (20 anni), sulla base soprattutto di fonti a stampa, si tenta la ricostruzione del loro cammino, con possibili accostamenti in situazioni analoghe.

Parole chiave: AIDA - ADBS - Associazioni professionali - Storia

AIDA e ADBS

Alcune date vanno ricordate per particolari avvenimenti (lieti e talvolta purtroppo infausti) che le contraddistinguono per sempre. Non vogliamo quindi dimenticare una di tali annate - come il 2003 - assimilabili a quelle collegate agli champagnes o ai vini migliori proprio perché in essa brindiamo celebrando un compleanno in un certo senso comune alle due associazioni professionali con le quali abbiamo personalmente maggior dimestichezza: innanzitutto la nostra AIDA e poi la consorella francese, l'ADBS.

È pur vero che la data di nascita di quest'ultima è di venti anni precedente, poiché (come Association des documentalistes et des bibliothécaires spécialisés, poi divenuta Association des professionnels de l'information et de la documentation) è stata costituita nel marzo 1963 a fronte dell'aprile 1983, che ha visto la creazione della nostra associazione.

Il 2003 ha comunque segnato anche un momento di riflessione per entrambe le associazioni: ricordi di decenni trascorsi tra luci ed ombre (talvolta stranamente ripetitive tra le due sia pure a distanza di anni), previsioni più o meno basate sull'esame del passato, raccolta di idee per azioni future.

Tutto ciò si è esplicitato nelle iniziative seguenti, prese appunto nel 2003:

- l'ADBS ha deciso che l'intero numero di aprile di "Documentaliste - Sciences de l'information" (pervenutoci a ridosso dell'estate) rintracciasse, «senza dubbio con qualche narcisismo» tramite una serie di contributi opera di illustri autori oppure risultato di Tavole rotonde di esperti sul tema specifico, la storia dell'ADBS - poiché «la quarantina è l'età dei primi bilanci» - allo scopo di avere una visione più chiara delle sue prospettive, con uno sguardo prioritario per l'I&D nel suo complesso;
- anche l'AIDA ha dedicato questo 3° numero della Rivista al proprio anniversario ed inoltre ha organizzato per l'inizio di ottobre il suo 7° Convegno

nazionale (i cui *Atti* sono già stati distribuiti, com'è noto), nel cui titolo sono concentrati gli stessi obiettivi che l'ADBS si era proposta nella preparazione del fascicolo della rivista: *Vent'anni di AIDA: la documentazione fra teoria e applicazioni*. In tale ambito è stato altresì assegnato a chi scrive queste note e ad Anna Baldazzi di trarre qualche previsione e suggerimento per i prossimi anni dell'AIDA (*Atti*, p. 370-386).

Il loro approfondimento ha coinciso con la lettura quasi contemporanea del periodico francese: la concomitanza ci ha così indotti a una serie di riflessioni.

Coincidenze di approcci e soprattutto di propositi ci hanno spinti a tentare, con tutta la prudenza dovuta a operazioni del genere, una sorta di accostamento fra le due associazioni, accompagnato da alcune considerazioni di carattere generale. Sono già dati di fatto alcune marcate differenze tra di esse, oltre la diversa lunghezza di esistenza: il numero dei soci (attualmente 5.600 per l'ADBS), oppure la diversa entità patrimoniale ed economica; tenendone conto, è simile l'impegno di un buon numero di soci in ambedue.

Il 2003 senza ombra di dubbio è sentito dalle due associazioni come uno *start*, un nuovo punto di partenza dopo un certo numero di "giri" nella pista professionale in cui entrambe si trovano a correre.

"Documentaliste - Sciences de l'information", aprile 2003¹

A parte alcune conoscenze acquisite in vario modo nel tempo, qui oggi la nostra principale fonte di informazioni scritte sull'ADBS è dunque il "Documentaliste", aprile 2003 già citato, da cui ora partiamo e a cui rimandiamo chi ricerca maggiori dettagli. Il periodico andrebbe letto per intero, poiché nessuno dei contributi abbraccia completamente la materia che tratta (e non ne ha la pretesa), mentre spesso spazia su temi diversi ma ad essa collegati; soltanto dalla sovrapposizione dei dati (fra l'altro, talvolta non coerenti tra di loro) si arriva ad avere - o a credere di avere - l'intera visione di una situazione.

I contributi di "Documentaliste" (p. 91-171) sono suddivisi in 3 blocchi, i primi 2 dei quali sono composti ciascuno da 4 articoli corredati di bibliografia. Si ispirano a: 1. *Quarant'anni di evoluzione*, 2. *Prospettive per un nuovo secolo*; mentre il terzo raggruppamento, considerando *L'ADBS e gli altri* e *L'ADBS e i suoi*, spiega ampiamente organizzazione, collaborazioni ecc. dell'associazione.

¹ Le pagine citate in questo testo si riferiscono tutte al periodico.

Le esposizioni, inoltre, sono intercalate strategicamente - sia per l'opportunità del loro contenuto che per rendere più leggero il testo - con stralci di articoli di giornali e di periodici francesi contemporanei ai fatti di cui si tratta; elenchi di riferimenti e di azioni specifiche; note biografiche degli 8 presidenti, di cui 3 donne (senza contare la nona neopresidente eletta nel giugno u. s.) che si sono succeduti nel tempo appunto fino al giugno 2003.

Brevi notizie sui presidenti AIDA possono invece trovarsi in "AIDAinformazioni": Paolo Bisogno, n. 1/1999, p. 4-5, e n. 4/2001, p. 9-12 (oltre naturalmente che nell'articolo di P. Castellucci pubblicato in questo stesso numero, alle p. 59 e sgg.); Antonio Petrucci, n. 4/1998, p. 4-9. Riguardo a Lucia Maffei, presidente in carica, abbiamo solo poche informazioni ferme alla data di pubblicazione del n. 4/1998 (p. 10-11) che ovviamente non ne evidenziano l'alto impegno successivo in seno all'Associazione.

Abbiamo trovato veritiero l'appellativo dato a ciascuno di quelli che conosciamo di fama o dal vivo: ad esempio, Jean Meyriat, che è ben noto a molti soci AIDA e presidente dal 1981 al 1985, è stato definito "L'ordonnateur" (cfr. *ordonner*, mettere ordine, ordinare). Abbiamo pure tentato di fare un'analoga operazione di definizione per i nostri 3 presidenti, ma... senza successo! Poiché «non bisogna fare *tabula rasa* del passato» (p. 132 sgg.), coloro che sono stati presidenti dal 1974 sono stati interpellati per avere il loro parere sull'avvenire dell'ADBS partendo dalle sue varie implicazioni attuali.

Siamo stati pure coinvolti dagli elenchi riassuntivi cronologici che precedono i due primi raggruppamenti citati, nell'ordine: *Le grandi date dell'ADBS*, da cui è possibile trarre adeguati confronti con l'AIDA, ed *Evoluzione della documentazione dal 1950. E domani?*, con ampi riferimenti a grandi avvenimenti del settore dell'I&D di tutto il mondo, ivi compresa la Francia; l'Italia non è presente.

Lo scorrere degli anni

Assimilata la lettura delle pagine di "Documentaliste", come preannunciato tentiamo di approfondire il confronto tra AIDA e ADBS, seguendo rapidamente i rispettivi percorsi ed evidenziando i principali interessi perseguiti, le mete raggiunte o meno.

Partendo *ab initio* e cioè dalle due denominazioni, l'ADBS, pur vantando soci collettivi, si è sempre considerata soprattutto un'associazione di persone («documentalisti e bibliotecari specializzati» nella prima versione della sua denominazione, «professionisti dell'informazione e della documentazione» nell'attuale). Jean Meyriat, citando il primo numero di "Documentaliste" uscito nel 1964, constata infatti che «l'associazione ha dedicato la sua prima pubblicazione ai documentalisti,

cioè le persone che fanno esistere l'attività documentaria, confermando così la sua scelta iniziale, riflessa nel nome che si è data, di essere un raggruppamento di persone, al servizio di persone, e non una società di documentazione» (p. 112). Bisogna notare che il titolo del periodico si incrementerà della dicitura "Sciences de l'information" aggiunta al termine "Documentaliste", così come lo conosciamo: ciò si verificherà nel 1976, evidentemente per adeguare il titolo ai contenuti del periodico rispecchianti l'evolversi dei tempi.

La denominazione "Associazione Italiana per la Documentazione Avanzata" dà una felice idea del suo "essere". Se vogliamo andare per il sottile, constatiamo che - con lo *Statuto* alla mano - nel primo articolo le «finalità» che l'Associazione si prefigge sono lo studio della scienza della documentazione e dell'informazione nonché l'affermazione della professione del documentalista (ecco la "persona" cara all'ADBS), mentre il suo art. 2 considera come possibili soci «persone ed enti che operano nel campo della documentazione e della gestione delle informazioni».

Tenendo presente la differente scansione dei tempi, i primi anni di vita delle due associazioni hanno un flusso dissimile, quasi opposto.

La nostra AIDA di certo è la privilegiata, perché gode del pieno sostegno dell'ISRDS-CNR, del cui appoggio logistico e finanziario usufruisce e il cui direttore, Paolo Bisogno, dopo esser stato tra i suoi fondatori, ne è presidente. Man mano tale sostegno assumerà dimensioni sempre più ridotte per volontà - diverse - delle due istituzioni in causa, fino al distacco dell'Associazione. Da tale situazione provverranno vantaggi e svantaggi.

In Francia già esistevano alcune strutture che variamente si interessavano di documentazione (p. 94 sgg.) al momento in cui l'ADBS viene creata da esperti, sostenitori della sua necessità. Si trova fatta segno a «un'opposizione larvata», coinvolta da problemi finanziari, nonostante viva sul volontariato, non abbia una sede fissa e neppure un proprio numero telefonico. Più tardi, mentre comunque cresce negli anni il numero dei soci, dovrà pure sostenere una sorta di rivolta "federalista" da parte di alcuni gruppi regionali contro la centralizzazione parigina. (Ricordiamo che nei suoi primi anni anche l'AIDA aveva incluso nel proprio ordinamento la possibilità di avere tale tipo di raggruppamenti, talvolta nuovamente auspicato nel tempo).

Quanto sopra nei venti anni 1963-1983, il lungo «tempo dei pionieri» i quali nel frattempo hanno creato la strutturazione del lavoro intellettuale, costituito Gruppi settoriali, curato pubblicazioni, promosso la professione, avviato la formazione «di perfezionamento», come la si chiamava all'inizio. Nel proseguire degli anni la vita dell'ADBS migliora: maxiconvegni (oggi considerati non più rispondenti e sostituiti da riunioni più mirate e meno ampie); apertura all'interno e all'estero - in Europa fino ai Paesi francofoni: Magreb, Romania; finanze in aumento; formazione fioren-

te (numero crescente dei discenti e di corsi a tutti i livelli) e da qui buoni introiti; forte interesse verso le innovazioni... tanto per elencare alcuni punti, fino ad arrivare ad oggi, in cui l'ADBS si pone molti interrogativi per un futuro migliore, come sta facendo del resto anche l'AIDA.

A suo proposito, ci siamo chiesti qual è stata, o meglio fino a quando è perdurata l'epoca dei "pionieri". Se fosse durata venti anni, la scadenza cadrebbe in questo 2003; altrimenti si potrebbe supporre che essa sia avvenuta nel momento in cui l'Associazione ha preso coscienza del fatto di dover imparare a camminare con le proprie gambe (e non certo per ingratitudine verso il CNR), con gli inevitabili inconvenienti ed intralci da sormontare.

Per la segnalazione degli avvenimenti salienti della vita dell'AIDA rinviamo alla cronologia *AIDAvent'anni: alcune date da ricordare*, presentate recentemente al nostro ^o 7° Convegno nazionale (p. 381-384 degli *Atti*) e nuovamente riprodotte in questo fascicolo alle p. 13 e sgg. L'AIDA, comunque, come ha fatto l'ADBS, dovrà domandarsi, esaminato il proprio passato, prendendo i debiti provvedimenti, se per il futuro intende essere «testimone oppure attore» (p. 110 sgg.) nella società dell'informazione in cui si muove.

Interessi di fondo

Alcuni temi, di varia portata, hanno animato nel tempo gli scritti ed i dibattiti in seno all'AIDA; li ritroviamo anche nell'esistenza dell'ADBS: la loro considerazione infatti coinvolge il futuro di entrambe. Accenniamo ai pochi che ci paiono i più evidenti, senza pretendere di affrontarli a fondo.

La professione

Cuore degli interessi delle due associazioni per la garanzia del loro sviluppo - e a cui del resto si ricollegano gli altri - sono la professione ed i professionisti dell'I&D. E qui ci contentiamo di accennare, tra i tanti, agli studi di cui si è fatta promotrice l'ADBS e a cui ha collaborato anche l'AIDA, per la definizione attuale delle caratteristiche molteplici, delle componenti e delle competenze dei mestieri di tali professionisti: si confronti l'edizione italiana della *Euroguida I&D. Competenze dei professionisti europei dell'informazione e della documentazione*, nata in ambiente ECIA.

La formazione

Uno dei temi ricorrenti nella considerazione di ADBS e AIDA è la formazione, carta vincente per la prima e punto nevralgico per la seconda. Per esercitare al meglio

un'attività è ovvia la necessità di essere preventivamente e adeguatamente formati, altrimenti, con tutte le conseguenze del caso, si è degli autodidatti. I professionisti dell'I&D - i documentalisti - italiani e soprattutto i meno giovani debbono ammettere di esserlo stati. L'AIDA quindi - agli inizi sicuramente, forse un po' meno oggi - può anche essere considerata un'associazione di autodidatti sia pur entusiasti. Tuttavia sulla base dell'art. 1 del suo *Statuto*, per cui ha la figura di «un'associazione senza fini di lucro», purtroppo non ha potuto svolgere corsi ufficiali di documentazione, non solo deludendo nel tempo soci e non soci, ma non incrementando le proprie finanze.

L'ADDBS invece nel 1996 ha riscontrato che circa la metà degli introiti le provengono dalla formazione impartita (p. 108), dopo aver ottenuto molti anni prima di essere ufficialmente registrata come organismo di formazione. L'aspetto economico però non è il solo; a questo «forte impegno» professionale infatti l'associazione dedica ben due articoli di "Documentaliste" (uno per "blocco") e ne parla sovente in altri contributi.

È nata come formazione "di perfezionamento", poi *continue*, su temi tradizionali fino agli ultimi cicli dedicati al multimediale e ad esperimenti di formazione a distanza e di autoapprendimento (che non va di certo confuso con quella degli autodidatti di un tempo).

Si può ricollegare al tema formazione la certificazione che l'ADDBS concede a chi ottempera a determinate condizioni in Francia e che, in ambito europeo, viene approfondita su forte spinta ADDBS in CERTIDoc, progetto *ad hoc* dell'ECIA.

Teoria e applicazioni

Chi opera in un ente nel settore dell'I&D è fortunato se può scegliere esattamente a quale campo dedicarsi: allo studio teorico della materia, alla scienza, alla ricerca oppure al servizio, alla pratica, alle applicazioni. Chi decide di diventare socio di un'associazione professionale e ne vuole costituire parte attiva, invece, può scegliere il settore in cui impegnarsi.

Al dualismo studio-pratica si riferisce la denominazione del recente 7° Congresso nazionale dell'AIDA che ha sempre tentato di approfondire il problema: ma ricordiamo che già con la specifica "avanzata" della sua denominazione ci si intendeva riferire sia al progresso concettuale della documentazione che alle sue applicazioni. Lo stesso si verifica del resto per l'ADDBS; per quest'ultima suggeriamo la lettura dell'articolo *Praticanti dell'informazione e ricercatori* in "Documentaliste": se ne deducono percorsi paralleli, terreno d'azione differenziato, ma sostegno reciproco (il termine francese per "sostegno" è qui *étayage*, opportunamente mediato dall'arte della costruzione, in cui è pari a "puntellamento").

Certamente teoria e pratica con tutte le loro sfumature continueranno a rappresentare le due facce della medaglia nell'agire dei professionisti I&D (e quindi nell'interesse delle loro associazioni professionali). Non so quanto a proposito, ma ci pare applicabile anche a questo ambito una sintetica frase riferita ad un settore d'avanguardia, ben diverso dal nostro: il fisico Horst Stormer, premio Nobel 1998, si è così espresso in un'intervista «Attenzione, prima della nanotecnologia c'è la nanoscienza» ("Il Messaggero", 25 agosto 2003). Per terminare con una citazione più idonea, un docente francese di Scienze della comunicazione e dell'informazione afferma (p. 149) che gli sembra di «percepire ora un'attesa teorica crescente» nelle giovani generazioni, per le quali «il pilotaggio documentario esige oggi una seria competenza concettuale».

Il futuro

Com'è naturale AIDA e ADDBS si interrogano sul loro futuro. Le aspettative dell'una come dell'altra associazione rientrano in quelle generali della società dell'informazione in cui operano in vario modo i soci. Dovrebbero però trasformarsi in qualcosa di più propositivo: le associazioni professionali infatti dovrebbero tentare di farsi parte attiva nel forgiare tale futuro.

Come in concreto ciò possa verificarsi, il "Documentaliste" non lo svela; anzi - a questo riguardo - alcuni autori arrivano a confessare di non essere capaci di interpretare i fondi di caffè o le sfere di cristallo, oppure trasformano i loro articoli in contributi alla fantascienza nell'immaginare il futuro lavoro dei professionisti dell'I&D. È tuttavia lecito domandarsi se per caso non siano nel giusto, tenendo per esempio presenti i volumi pubblicati nel XIX secolo da Jules Verne, oppure, per rimanere in casa nostra e a circa un secolo di distanza (1995), *3012: l'anno del Profeta* di S. Vassalli, tutte opere futuribili per il momento in cui sono state diffuse.

Detto ciò, si deve riconoscere che altri autori tentano anche di identificare quanto sarebbe più opportuno per la professione e per le associazioni che li rappresentano. Un'attenzione particolare, secondo l'ADDBS (p. 133), va ad esempio prestata ai «nuovi mestieri dell'informazione» collegati alla sua gestione e a tutta la vasta gamma delle nuove tecnologie. Temi che, com'è noto, sono già nei pensieri delle due associazioni, come è riscontrabile dalle iniziative prese da entrambe da vari anni.

L'identificazione del "meglio" per il futuro è probabilmente l'inizio da auspicare: studiare bisogni, mete da raggiungere, mezzi, per poi passare alla progettazione e realizzazione.

Relazioni all'esterno e all'interno

I rapporti con gli "altri" per l'ADDBS, come per l'AIDA, sono quelli con enti di vario tipo in patria, all'estero ed Europa, internazionali.

Augurandoci che i soci lettori conoscano la loro associazione, ricordiamo brevemente soltanto quanto "Documentaliste" chiarisce sul presente dell'associazione francese.

Notiamo in particolare la grande importanza che essa attribuisce alle azioni condotte in patria presso o assieme ai "poteri pubblici" nonché alla collaborazione con altre associazioni, mentre «la cooperazione con i grandi attori della vita economica e industriale resta ancora da sviluppare: dovrebbe essere la sfida dei prossimi dieci anni» (p. 156 sgg.). All'estero, tra le associazioni consorelle, è citata l'AIDA (p. 160); in Europa, l'ECIA.

Nella sezione "L'ADBS e i suoi" si riscontra quanto sia complessa la strutturazione di un'associazione così ampia: soci, animatori, Delegazione permanente, Commissioni, Gruppi di vario tipo, tra cui 11 settoriali (Sanità: 500 aderenti; Educazione: 290, ecc.), 19 Gruppi regionali, taluni risalenti a decenni (Nord: 190 aderenti; Normandia: 112). Nell'insieme va apprezzato il grande sforzo per realizzare una vita associativa partecipe grazie alla promozione di ogni genere di contatti tra soci reali o possibili: all'interno dei Gruppi, nei seminari specifici, nei corsi impartiti. Tale sforzo, a nostro avviso, è degno di imitazione.

Diffusione dell'informazione: su carta ed elettronica

Uno dei modi classici che anche le associazioni professionali hanno a disposizione per comunicare informazioni e confrontarsi con gli altri sono le pubblicazioni, che ora si presentano pure in forme diverse dalla stampa su carta. Sia l'AIDA che l'ADBS sono state sempre consapevoli della loro importanza e le hanno curate, differenziandole per contenuto e forma.

Valutandone soltanto l'aspetto quantitativo, la produzione monografica dell'ADBS, per ovvie ragioni, è molto maggiore. A scadenze irregolari le due associazioni hanno pubblicato gli Atti dei convegni da loro organizzati, mentre nell'insieme sono state rispettate le scadenze di pubblicazione dei rispettivi periodici ufficiali: "Documentaliste - Sciences de l'information" (dal 1964) e "AIDAinformazioni" (dal 1984).

Più di recente, aderendo con rapidità ed entusiasmo agli inviti dell'innovazione, entrambe non hanno esitato a servirsi di "nuovi" strumenti per la diffusione delle proprie informazioni: l'ADBS aprì così il suo primo sito web nel 1995, l'AIDA nel 1996.

Da questo momento la nostra associazione utilizza sempre più la rete: si confronti infatti il successo di "AIDA*lampi*" (dal 2002) e l'utilizzo del web per altri servizi forniti. Molto di recente, l'AIDA ha iniziato a diffondere su CD-Rom Atti di particolari riunioni, come quello del Convegno nazionale di Napoli (2000) o della sessione AIDA su *I cambiamenti nel servizio di reference nell'era dell'informazione digitale*, svoltasi nel corso di Bibliocom 2002.

Concludendo, in occasione dei 40 anni dell'ADBS e dei 20 dell'AIDA abbiamo brevemente seguito i loro due percorsi - con similitudini e differenze - la cui conoscenza potrebbe risultare utile ad ambedue le associazioni per migliorarsi e non ripetere errori.

Non deve oggi mancare un augurio di lunga e prospera vita per entrambe, nonché l'auspicio che la collaborazione instaurata da tempo tra di loro a livello bilaterale (presenza ai convegni, articoli pubblicati nei rispettivi periodici, ecc.) ed europeo (ECIA) continui a dare buoni frutti.

